



Fabrizio Ivan Apollonio

Professore associato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Bologna. Dottore di Ricerca in "Disegno e rilievo del patrimonio edilizio". Svolge attività didattica e di ricerca nel campo del disegno e del rilievo di architettura. È responsabile scientifico di ricerche inerenti il rilievo urbano per la tutela del patrimonio costruito.

Il disegno di Sabbioneta. Rilievo urbano e immagine della città.

Per definire e individuare un patrimonio culturale di valore universale abbiamo bisogno di metodologie di studio, di analisi e di comparazione adeguate a fornirci indicazioni circa la sua unicità, autenticità e integrità. La ricerca storica e la documentazione grafica sulla consistenza del bene architettonico costituiscono un primo passo di indagine al fine di comprendere, delimitare e definire il reale valore di un bene culturale.

Sabbioneta è una piccola città circondata dalle fortificazioni del XVI secolo, che rappresenta il sogno di un principe – Vespasiano Gonzaga – trasformato in una stella di pietre. Concepita, progettata e costruita da Vespasiano, essa rappresenta un singolare esempio di città pensata come un'immagine dell'idea di Umanesimo. A partire dal 2000 è stata condotta una ricerca su quella città volta ad individuare le caratteristiche, le peculiarità e le qualità che la

rendono un bene unico, di valore universale, dal punto di vista storico, che ne dimostrino il portato culturale in termini architettonici e urbanistici che la città ha avuto sulla storia del Rinascimento e della nascita della città moderna e che permettano di far definire, la stessa Sabbioneta, un capolavoro del genio creativo dell'uomo. Il rilievo, l'analisi e la restituzione grafica, lo studio della struttura della città, così come la conoscenza delle tecniche costruttive e dei materiali ci fornisce gli strumenti per una corretta comprensione e definizione degli interventi per un corretto ed adeguato utilizzo, tutela e valorizzazione del bene.



1. Sabbioneta. Ipotesi ricostruttiva. Confortini, sec. XI.

Nel 2000 prese l'avvio, grazie ai finanziamenti di Ateneo destinati alla Ricerca Finalizzata Orientata (1), un progetto di ricerca incentrato sullo studio del primo esempio compiuto di città moderna del XVI secolo: Sabbioneta. In quell'idea di città, piano urbanistico, piano architettonico e piano economico si andavano a sovrapporre nella mente del suo ideatore, il duca Vespasiano Gonzaga, con lucidità "imprenditoriale". Con il progredire del lavoro di ricerca sono emerse in maniera sempre più evidente le peculiarità, specificità e unicità di quella città fortificata. Tale convincimento ha portato l'Amministrazione comunale di Sabbioneta, sostenuta per la parte scientifica e disciplinare dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale(2), a promuovere la propria candidatura alla World Heritage List dell'UNESCO. Da quella ricerca è scaturito un vasto lavoro di indagine che ha portato il 24 gennaio 2007 alla

presentazione del dossier di candidatura per Mantova e Sabbioneta. Terre dei Gonzaga(3).

LA CITTÀ IDEALE E DI FONDAZIONE

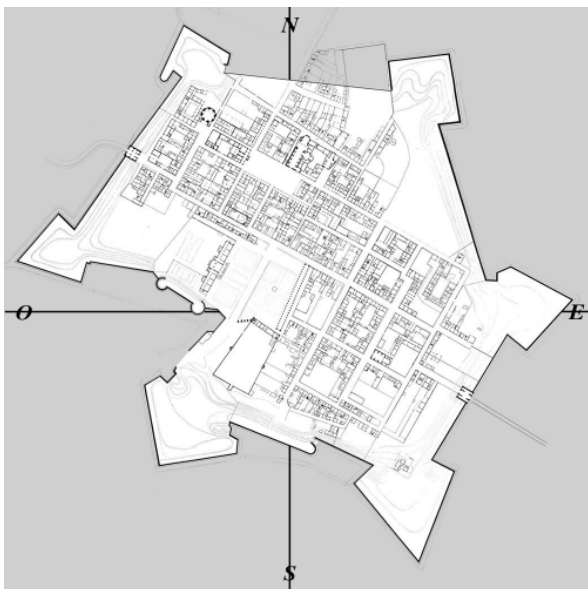
Il progetto della nuova Sabbioneta, seppur tipica emanazione della concezione urbanistica rinascimentale, nasce e si configura come un "osservatorio e laboratorio" di tutte le più avanzate teorie urbanistiche del periodo. Oggetto di un ampio dibattito tra Vespasiano ed i suoi architetti e ingegneri, Sabbioneta mette in discussione e alla prova tutta la trattatistica del tempo, gettando le basi per un nuovo modo di concepire la città: attraverso Vitruvio e gli esponenti del "neoplatonismo", Vespasiano Gonzaga affronta il problema della cultura della città recuperando Polibio e l'antico e definendo per la sua "Nuova Roma" un modello urbanistico compiuto e funzionante.

La vicenda di Sabbioneta si condensa in pochi

lustri e scaturisce dalle scelte fatte da Ludovico Gonzaga che, alla sua morte avvenuta nel 1540, lascia il proprio feudo in eredità al nipote Vespasiano Gonzaga Colonna.

Sabbioneta, a quel tempo, era un piccolo borgo di modeste abitazioni sorte attorno ad una possente rocca eretta dallo stesso Ludovico lungo l'antica strada romana Vitelliana che univa la piana bresciana a Casalmaggiore e Brescello. Per la sua posizione, nell'estrema parte orientale della diocesi di Cremona e fisicamente più vicina a Parma, Sabbioneta occupava una posizione favorevole negli equilibri tra i Ducati di Parma e Piacenza, quello di Mantova e lo Stato di Milano.

Una volta raggiunta la maggiore età e presa in moglie Diana de Cardona, all'età di soli ventitre anni Vespasiano dà l'avvio, nel 1554, ai lavori volti a trasformare quel piccolo borgo in una città forte e moderna interprete dei più avanzati



2. Sabbioneta. Planimetria generale con l'inserimento delle planimetrie relative al piano terreno.



3. Sabbioneta. Il Sistema della città: la rete stradale; gli spazi urbani; le emergenze; le strutture militari.

[nelle due pagine seguenti]
4. 5. Sabbioneta. Le Strade della città. Profilo 2.

principi di architettura militare.

L'ambizioso progetto del duca Vespasiano Gonzaga Colonna cancella le testimonianze dei secoli precedenti e prende forma, in un solo trentennio, a partire da un progetto unitario che investe le mura, gli edifici di rappresentanza, i palazzi nobiliari così come il tessuto minuto costituito dalle abitazioni o dalle botteghe. Città di nuova fondazione, Sabbioneta rappresenta il nostalgico ed ambizioso tentativo di uno degli ultimi principi del Rinascimento di concretizzare nella pietra l'idea umanistica di città ideale. Essa è, nell'immagine del suo costruttore, una «Nuova Roma», fondata su regole precise, fissate a priori e in cui si riscopre il razionalismo dello strumento prospettico(4).

A Sabbioneta si coglie il segno di un potere "forte" e di una città intesa come spazio teatrale che fa da cornice alle vicende della vita quotidiana. Il palazzo di Vespasiano domina la piazza, la so-

lennità della Galleria degli Antichi fa da contraltare alla maestosità della rocca, la preziosità del Casino del Giardino funge da quinta alla piazza d'armi dove si erge la colonna di Pallade Atene, il Teatro all'Antica si pone come cerniera fra la sfera pubblica e civile e quella privata e militare della città.

Il progetto della cinta muraria - in cui si riscontrano i contributi forse diretti, ma certamente indiretti del Giunti e di Gerolamo Cutaneo - può, invece, essere ricondotto, quanto meno nel disegno generale, alle mani dello stesso Vespasiano che nella penisola iberica e nell'Africa settentrionale, al servizio di Filippo II di Spagna, aveva dato prova di grandi capacità di ingegnere militare nella fortificazione di molte città e cittadelle.

Egli lavora, infatti, a Mazalquivir, a Cadiz, a Pamplona ed è ovvio che anche la «sua prima figlia»(5) sia oggetto delle sue speculazioni,

valutazioni e forse anche sperimentazioni, che lo portano a elaborare forme dei baluardi sempre nuove, differenti le une dalle altre e a portare il numero dei lati dai cinque iniziali, a immagine del modello proposto dal Giuntalodi per la vicina Guastalla, ai sei finali.

La cinta bastionata, mai utilizzata per scopi difensivi, tende geometricamente verso un ideale di perfezione stereometrica senza però raggiungerla a causa della necessità di calarsi in una realtà fatta di preesistenze, o per l'assenza di una decisa volontà di rappresentare un astratto modello ideale, per un capriccio manieristico che non appena individua un modello se ne allontana, o forse ancora per la volontà di sperimentare nella realizzazione delle opere ciò che l'esperienza del campo di battaglia aveva messo in luce.

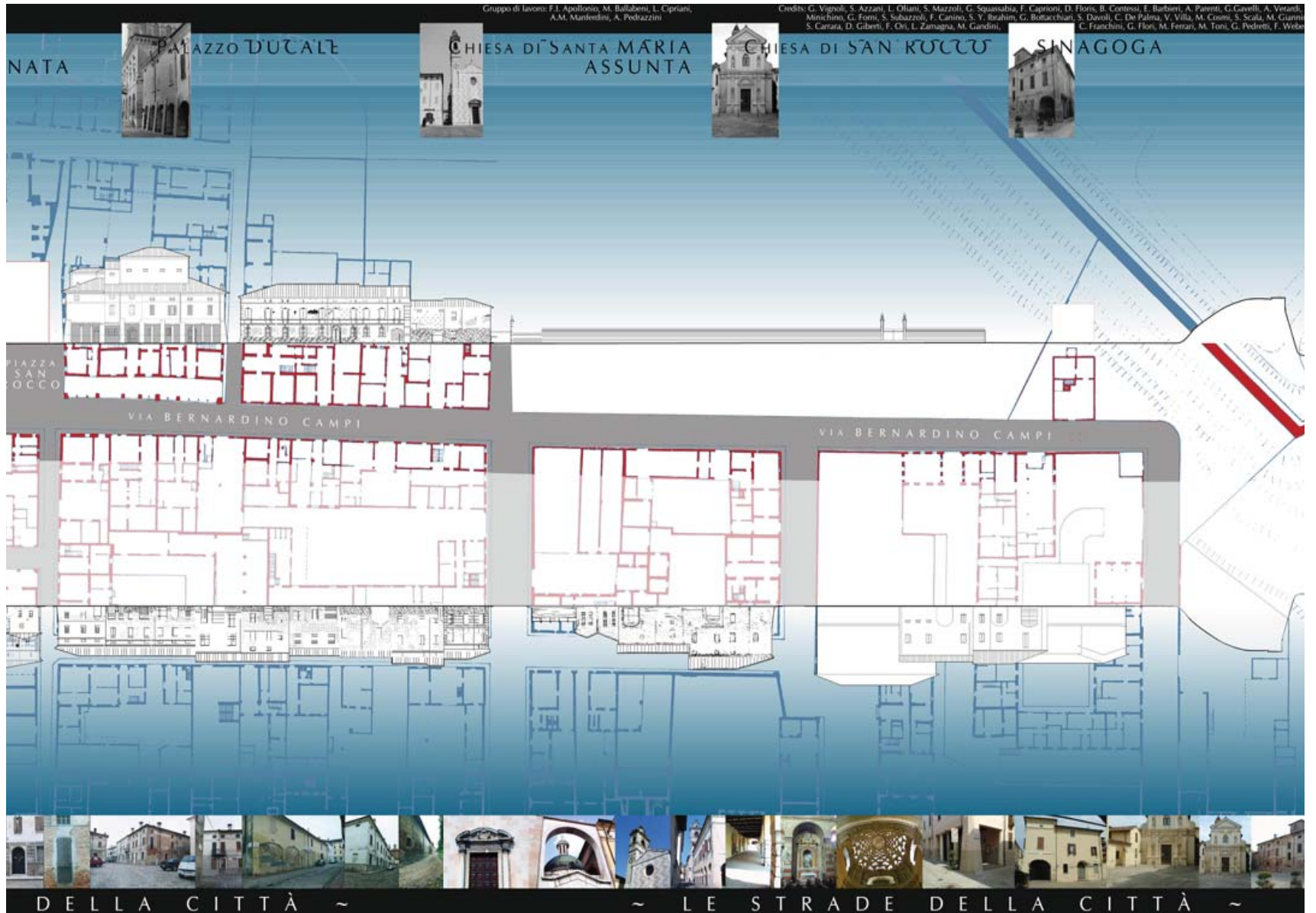
Al centro della progettazione urbanistica di Sabbioneta è posto l'accento sulla strada,

2. VICOLO FAROLDI, VIA LEONI, PIAZZA DUCALE E VIA CAMPI



~ LE STRADE DELLA CITTÀ ~

~ LE STRADE



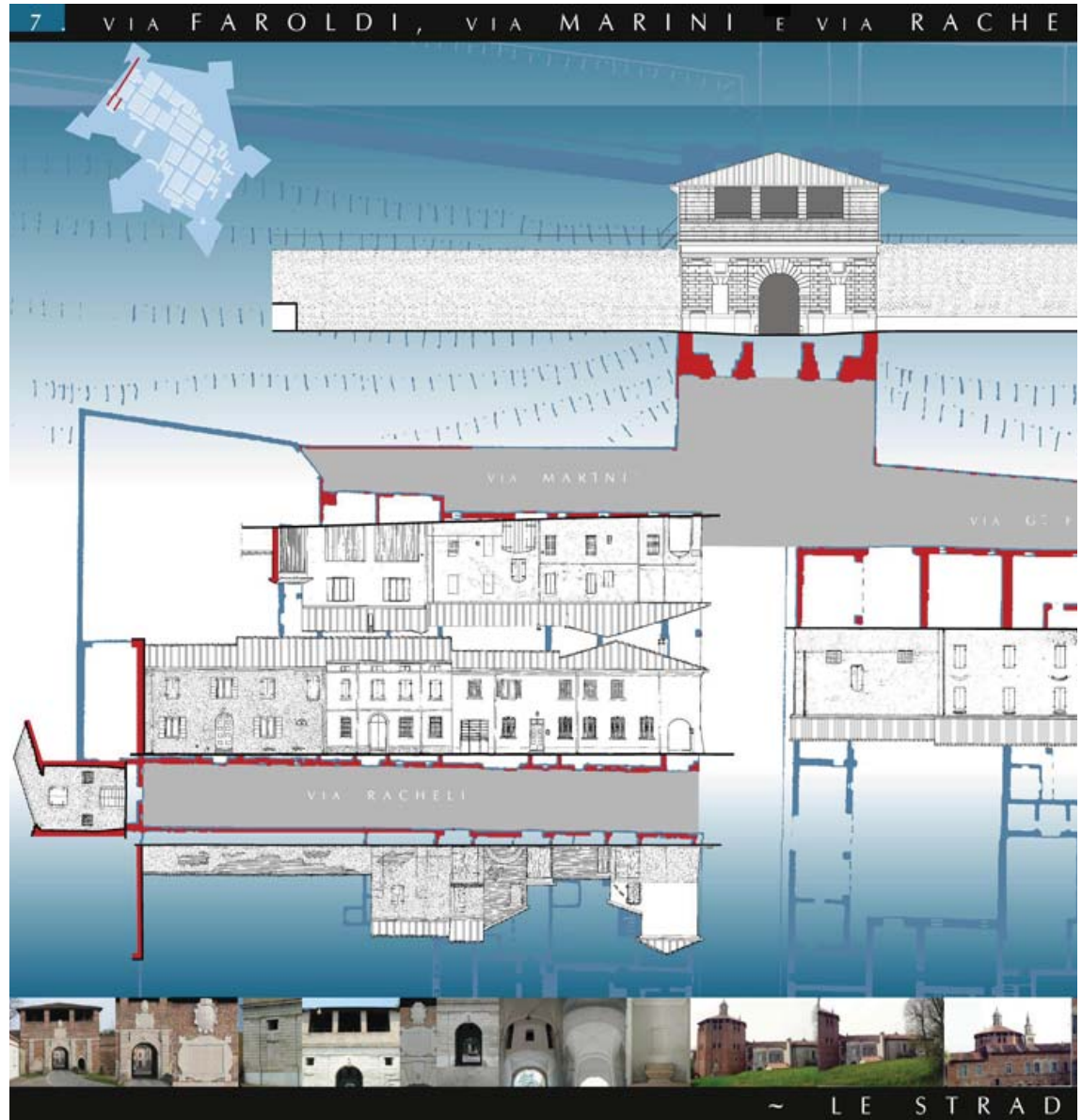
definendo regole e strategie che si basano sul sistema delle facciate, ovvero i fronti principali delle costruzioni che diventano cortine o quinte. La singola facciata si unisce a sua volta ad altre facciate sino a formare una scena continua lungo la strada stessa; le vie tendono a formare un sistema di deambulazione che attraversa la città, dividendo e insieme collegando le sue parti. A Sabbioneta la rete stradale disegna diversi sistemi intercomunicanti, come strade ad anello, incroci che creano un sistema circolatorio che separa e specializza le singole zone della città. La nuova città eretta da Vespasiano Gonzaga non è solo un sistema di edifici atto a soddisfare i bisogni fisici dei suoi sudditi e volto ad affermare la propria legittimazione dinastica. Sabbioneta è pensata, soprattutto, come dispensatrice del vivere civile, una città in grado di soddisfare i bisogni spirituali dei suoi abitanti, ed in modo prioritario «città ideale» che si pone l'obiettivo

di tradurre in forma architettonica la visione/concezione umanistica del mondo che aveva il suo fondatore. Con la progettazione e la costruzione di Sabbioneta, come afferma Hanno-Walter Kruft, Vespasiano Gonzaga «*volle tradurre le sue conoscenze in una città destinata a rispecchiare uno Stato felice*»(6). La convivenza sociale è qui legata alla qualità dell'animo degli uomini che la abitano ed è per questo che, nonostante la sua colonizzazione assuma anche un carattere coercitivo(7), Vespasiano vi istituisce, oltre alla zecca e ad una tipografia israelitica, anche un'accademia «per ornare e fregiare» la città «*non solo di tutte le arti meccaniche e di quanto è necessario per proteggere la vita umana, ma soprattutto degli alti studi umani e delle libere scienze senza le quali non si può vivere bene*»(8). La tipologia degli edifici, la loro distribuzione nei vari quadranti in cui è articolata la città così

come il loro programma decorativo rientrano in un chiaro disegno del duca volto a tradurre in immagini e architetture un programma storico-mitologico che fa di Sabbioneta la Nuova Roma: gli edifici pubblici dovevano presentare il duca quale esponente della famiglia Gonzaga, quelli privati elevarlo a una sfera mitico-letteraria. Oltre al tessuto delle residenze private le cui facciate, per volere dello stesso duca, erano dipinte con «*architettura non ordinaria, manifestando in quelle pitture istorie e favole a capriccio*»(9) atte ad elevare la realtà di Sabbioneta ad una dimensione teatrale di cui costituivano lo scenario, sono tre gli edifici che si fanno carico di mettere in atto e rendere manifesto il programma ideale e mitologico voluto da Vespasiano:

- il Palazzo Ducale;
- il Casino o Palazzo Giardino con l'annessa Galleria degli Antichi;

[in questa pagina e nella seguente]
6. 7. Sabbioneta. Le Strade della città. Profilo 7.



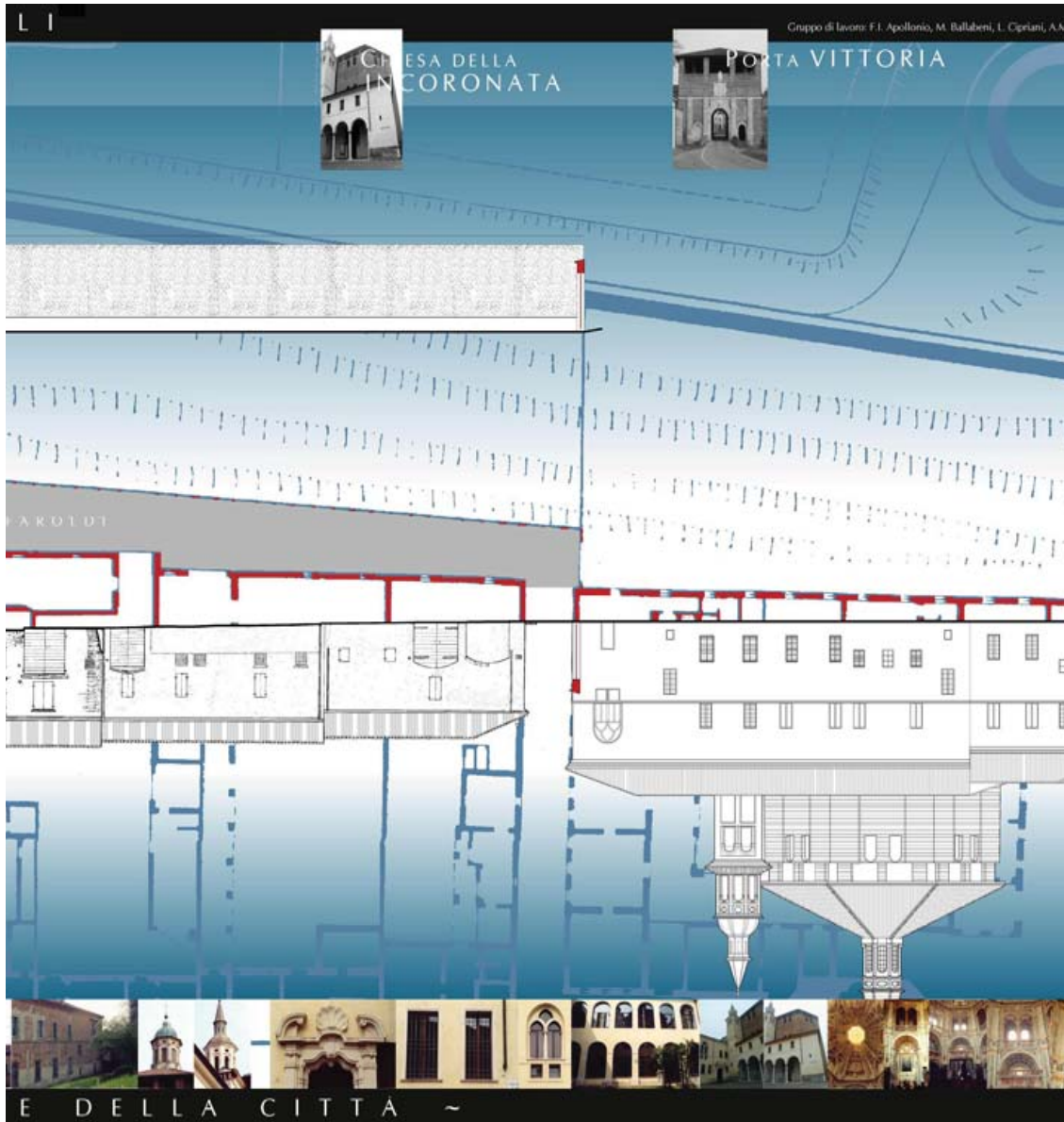
- il Teatro all'Antica.

Il gioco reciproco fra città e teatro, tra illusione e realtà è la base di quella rappresentazione che vede il duca al tempo stesso, attore, scenografo e regista di un evento fatto di edifici, architetture poste all'interno di un recinto murato che vuole difendere dal mondo esterno e delimitare, non solo metaforicamente, lo spazio ideale della vita degli uomini.

Si vede, pertanto, come in una tale articolazione di significati, di ambizioni e di rimandi la presenza di una cinta bastionata a Sabbioneta diventi quasi secondaria rispetto alla complessità della scena urbana.

CONOSCENZA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO URBANO

Il programma di ricerca è stato definito a partire da tali valutazioni circa le peculiarità e le specificità di Sabbioneta, individuando i filoni di



indagine capaci di mettere nella giusta evidenza le caratteristiche proprie della città e definendo, inoltre, gli strumenti più adeguati per la gestione e la salvaguardia riconosciuti a livello internazionale e rapportati al valore del patrimonio della città.

L'obiettivo generale sul quale è stato impostato il programma di ricerca è stato quello di ricomporre ed esplicitare, in forma organica e strutturata, l'insieme di informazioni e documenti finalizzati a rendere chiaramente intelligibile e oggettivamente valutabile la portata storica, la valenza architettonica e artistica, l'importanza culturale ed antropologica della città.

Strumento di riferimento, il cui valore va ben oltre i limiti specifici dell'ambito nel quale è stato definito, è la *Convenzione* dell'UNESCO per il Patrimonio Universale dell'Umanità, punto di riferimento rispetto al quale definire gli obiettivi e le strategie per la tutela, la salvaguardia e la

valorizzazione di un patrimonio culturale. Oltre a delineare, in termini generali, cosa si intende per patrimonio nelle sue declinazioni di naturale e culturale - ovvero l'eredità ricevuta dal passato, quella che viviamo quotidianamente e che dobbiamo trasmettere alle generazioni future - la *Convenzione* specifica, in modo dettagliato, quali sono i compiti e quali i doveri degli Stati membri, firmatari del documento. Lo sviluppo e l'applicazione del programma di conoscenza e di gestione messo a punto per Sabbioneta costituisce un'opportunità unica per l'intera città e per la sua comunità. Il valore della città è indiscusso, la portata del suo patrimonio è sicuramente di livello sovranazionale ed è auspicabile che anche la sua dimensione universale venga riconosciuta. Ma per consolidare tale obiettivo la città e la sua comunità deve dotarsi di strumenti di gestione e di controllo e definire criteri di intervento consoni

con l'importanza del valore della città. L'opportunità a cui ci si riferisce è data proprio dai criteri e dagli strumenti operativi definiti dalla *Convenzione*. Gli aspetti procedurali, gli impegni programmatici e le indagini conoscitive che quella Convenzione definisce non sono altro che le operazioni fondamentali, i passi essenziali da seguire per garantire la buona riuscita e, soprattutto, la qualità di un progetto che ha come obiettivo la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione di un patrimonio culturale di tale portata. Le *Linee Guida della Convenzione* sono state tradotte in uno strumento operativo, in un insieme di codici comportamentali, in un sistema di regole generali e di pratiche attuative in grado di guidare l'azione di chi istituzionalmente è chiamato ad amministrare tali realtà, affrontando la sfida di far convivere le ragioni della tutela con quelle dello sviluppo.

Nel caso di città come Sabbioneta, oppure Urbino o San Gimignano, il bene dal quale si parte è il patrimonio urbano in senso lato. Un Patrimonio che è anche un sistema umano, sociale, e culturale che va, quindi, al di là della semplice nozione di "gruppo di edifici". La realtà del patrimonio urbano, l'accumulazione delle culture e delle tradizioni, riconosciute per la loro diversità, costituiscono le basi di valore del patrimonio nelle aree e nelle città che queste culture hanno prodotto o riutilizzato. Tali valori devono essere chiaramente individuati fin dall'inizio e servono a definire le strategie, le politiche, i programmi e le azioni per lo sviluppo urbano futuro, che devono adattarsi al contesto storico, economico e culturale di ogni città e alle eventuali difficoltà causate da conflitti passati o dalle più recenti immigrazioni. I principi di autenticità, integrità e coerenza, inoltre, costituiscono un riferimento comune. La

loro applicazione, commisurata al contesto dei valori culturali locali in cui viene applicata, rafforza le azioni finalizzate alla protezione e allo sviluppo sociale ed economico di questi beni. Per poter far prendere forma ai progetti di salvaguardia e sviluppo delle città storiche è fondamentale tenere presenti quelli che sono i cardini attorno a cui muoversi:

- Considerare la dimensione territoriale dei centri storici
- Elaborare una strategia di sviluppo economico e sociale
- Rafforzare il quadro politico e delle istituzioni.

I centri storici sono intrinsecamente legati ai territori urbani, periurbani e rurali che li cingono, sotto gli aspetti sia funzionali che culturali ed i valori storici che include il *genius loci*. Il riconoscimento della dimensione territoriale del centro storico è legata ad un migliore

coordinamento tra le politiche che guidano la protezione dei centri e le strategie territoriali. Questo coordinamento dovrebbe permettere un miglioramento dei progetti urbani in tutto l'agglomerato nel rispetto di questi specifici valori territoriali.

Una definizione ambiziosa del ruolo del centro storico all'interno del territorio dovrebbe rendere manifeste le relazioni con altre aree. Le aree di confine troppo spesso separano il centro storici dal resto della città, e sono a volte deturpate dalle infrastrutture a servizio delle aree protette. Tali aree dovrebbero essere integrate in un progetto di sviluppo basato sui fondamenti del patrimonio.

Eredi di ben definite tradizioni urbane, i centri storici per i quali sia riconosciuto un valore di Patrimonio urbano dovrebbero divenire una sorta di "luoghi dell'arte di vivere" nella città. Definire una strategia globale per la salvaguar-

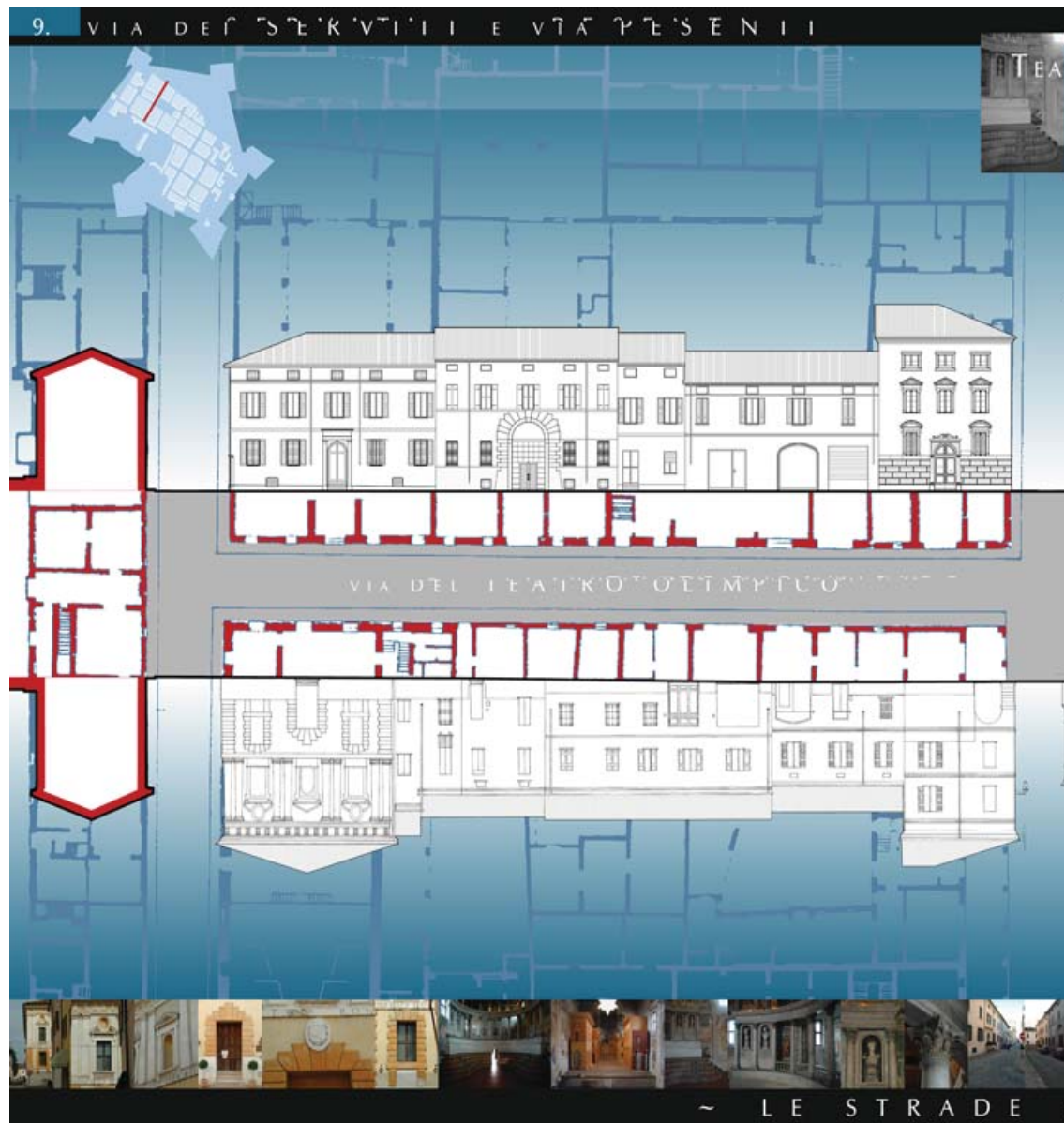
dia e lo sviluppo, basata sul rispetto dei valori del patrimonio e il rafforzamento della identità, di cui il centro storico è un testimone simbolico, può contribuire a rinforzare la coesione sociale. In questa maniera si può prevenire la trasformazione esclusiva di un centro storico in un centro commerciale o turistico incoraggiando quei programmi per la residenza, per attività commerciali di piccola dimensione, artigiani e altre attività che abbiano un intimo legame con il territorio e le tradizioni culturali e le identità dei luoghi.

La preminente immagine culturale dei centri storici e le specifiche potenzialità che derivano dalla loro storia possono essere usate ai fini di uno sviluppo di strategie economiche per la città, particolarmente indirizzate alle industrie e alle attività emergenti, come le nuove tecnologie e le industrie collegate alla cultura e alla conoscenza che a quella immagine possono trarre

beneficio e un ritorno economico. Questa immagine culturale deve essere rafforzata dalla esemplare qualità delle realizzazioni urbane ed architettoniche, che concernono in modo particolare gli spazi pubblici e i progetti per la costruzione in una periferia protetta, e che hanno bisogno per poter essere realizzate di una visione politica a lungo termine, che sia ben delineata, e democraticamente condivisa. Soprattutto dobbiamo far prendere coscienza dell'importanza, del valore e delle peculiarità che ha il bene che ci troviamo a gestire, facendo tesoro di quello che hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto. Prendiamo ad esempio il caso delle mura. Fino all'inizio del Novecento la cinta fortificata è stato un bene collettivo oltre che il simbolo stesso della città o per estensione di un intero stato. La conservazione delle mura ha rivestito un'importanza primaria da un punto di vista strategico a

cui era affidata la difesa dei cittadini e la sopravvivenza stessa del potere che le aveva realizzate o le deteneva. Oggi un patrimonio come quello delle mura di Sabbioneta non svolge più tale ruolo, non assolve più a tale funzione, bensì rappresenta la nostra storia. Esse sono il simbolo della volontà e degli ideali che, al fine di celebrare se stesso, la propria dinastia e l'autonomia dal potere di Mantova, condusse Vespasiano Gonzaga alla costruzione di questa esemplare "stella di pietra". Per questo motivo le mura devono diventare un obiettivo prioritario, per la cui conservazione e tutela è necessario veicolare e raccogliere risorse e competenze che portino ad interventi di manutenzione ordinaria, quasi quotidiana, uscendo dall'ottica della straordinarietà e degli interventi eccezionali. A livello locale, quindi, tutti gli sforzi devono essere fatti per mettere assieme la rete degli

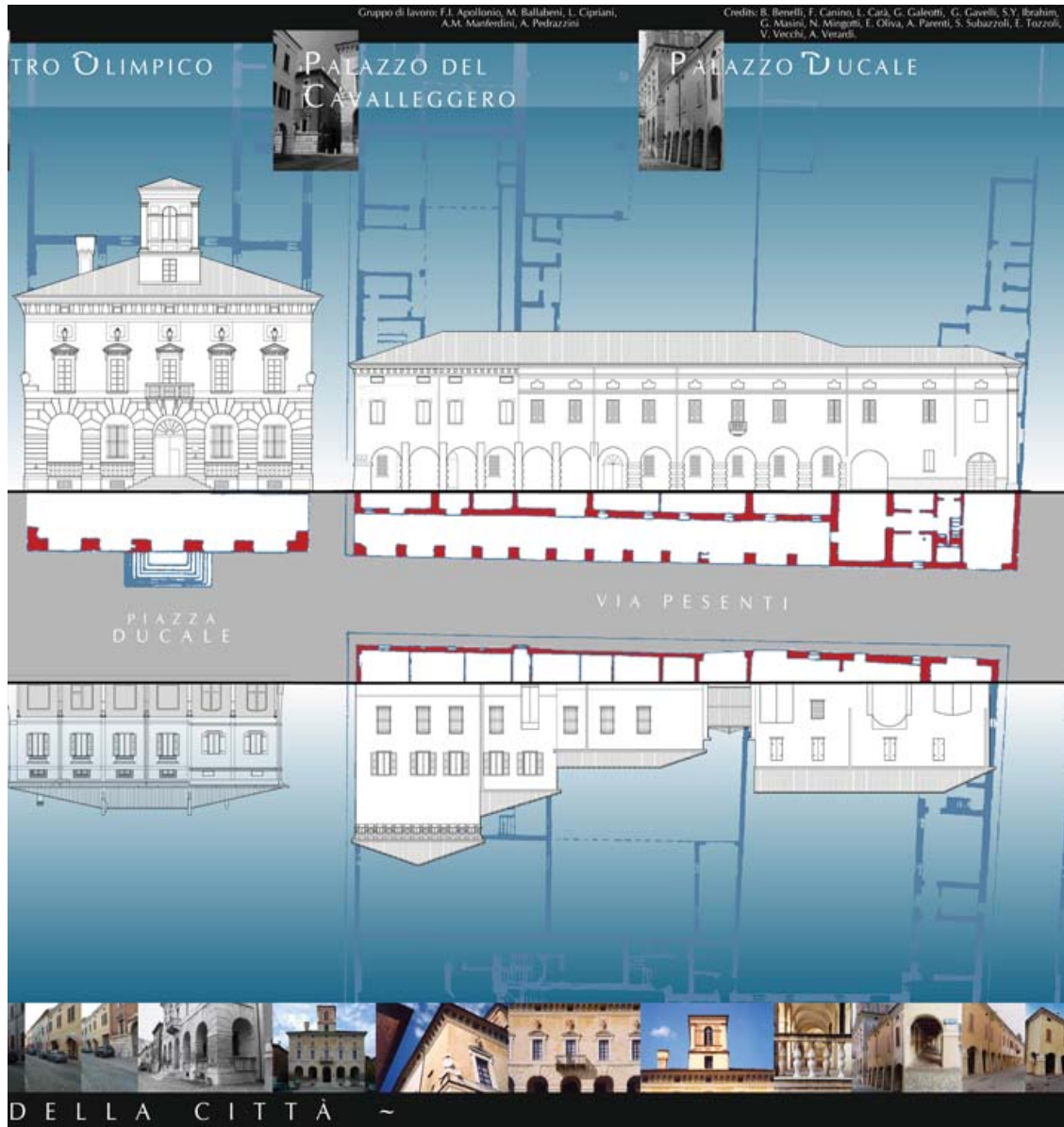
operatori capaci di mobilitare sostegni all'interno del territorio per la riuscita della strategia globale per la salvaguardia e lo sviluppo della città, senza trascurare le Associazioni locali e le modalità per riunire tutte le persone interessate al progetto. A livello globale è necessario un rafforzamento della cooperazione tra le organizzazioni, le agenzie di finanziamento e le reti di partnership coinvolte nelle strategie globali per lo sviluppo delle città così come per coordinare le strategie di salvaguardia e sviluppo sociale, economico e ambientale. Per beneficiare dello scambio delle esperienze dell'assistenza tecnica, per sistematizzare la conoscenza e la ricerca di sostegno al patrimonio urbano, per incentivare la trasmissione e l'elaborazione del valore della cultura e del patrimonio, per stimolare l'integrazione del tradizionale *know-how* con le moderne tecniche.



Percorrendo questa strada il bene che grava con il suo pesante fardello sulle nostre esili spalle può divenire uno strumento vitale ai fini della nostra stessa sopravvivenza, in grado di difenderci dagli attacchi portati dalla ignoranza, dalla mancanza di cultura e diventi esso stesso fonte di sviluppo e progresso economico, oltre che sociale e culturale.

IL RILIEVO, LA CONOSCENZA, LA DOCUMENTAZIONE

Una parte della ricerca, nel suo insieme a carattere multidisciplinare, ha avuto come obiettivo la ricomposizione di un quadro conoscitivo, di indagine e di studio dell'intero nucleo storico. Essa ha interessato il sistema della cinta delle mura, le emergenze architettoniche, i manufatti edilizi minori, il sistema dei percorsi e delle piazze e della porzione di territorio circostante ricadente dal "sistema" delle fortificazioni.



[in questa pagina e nella precedente]
8. 9. Sabbioneta. Le Strade della città. Profilo 9.

Il Programma è stato suddiviso in differenti Azioni di indagine, in funzione degli obiettivi che si è inteso raggiungere e delle finalità che si sono volute conseguire:

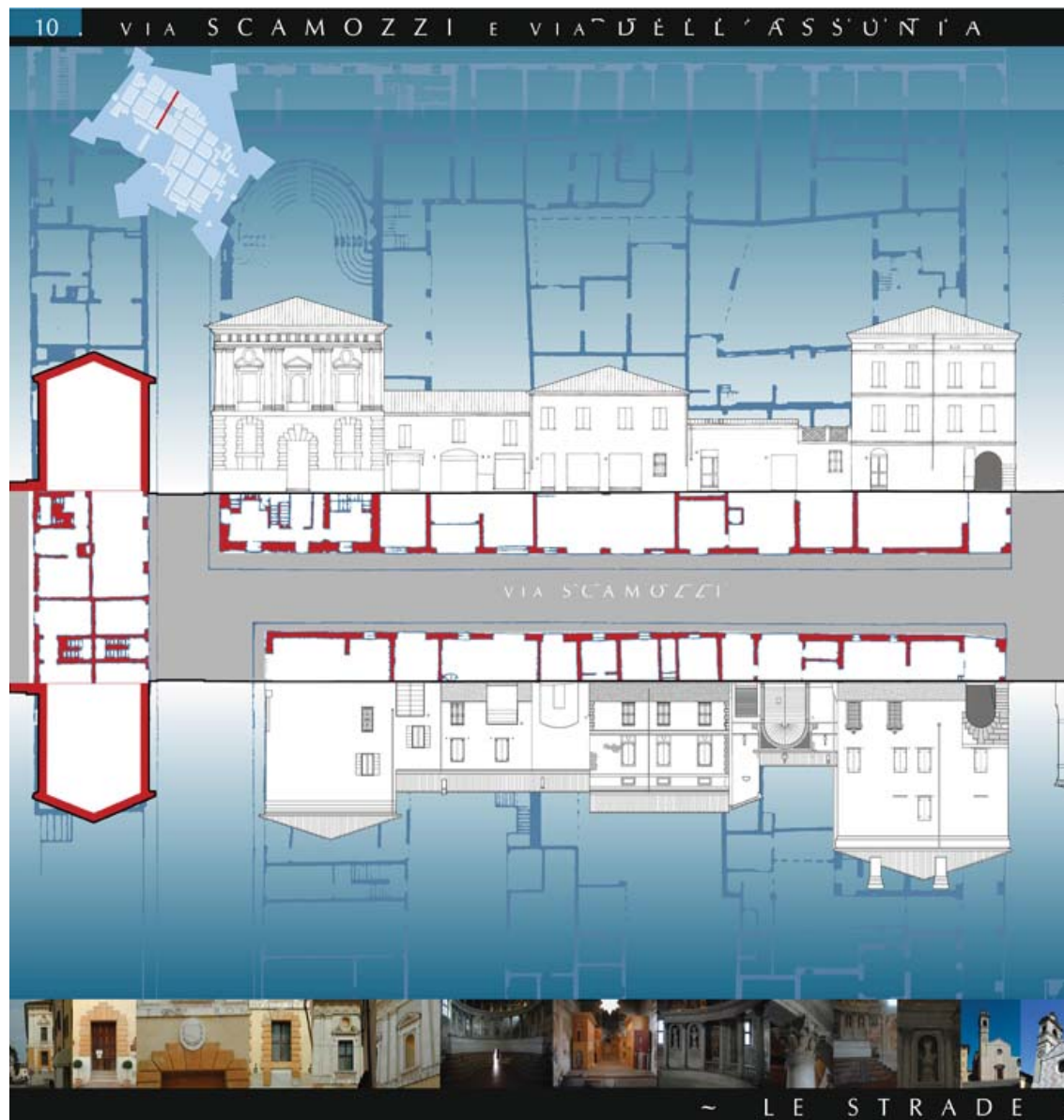
1. L'evoluzione storico-tipologica del contesto costruito.
2. La documentazione del patrimonio storico, artistico e architettonico.
3. Strumenti e piani per la tutela e gestione.

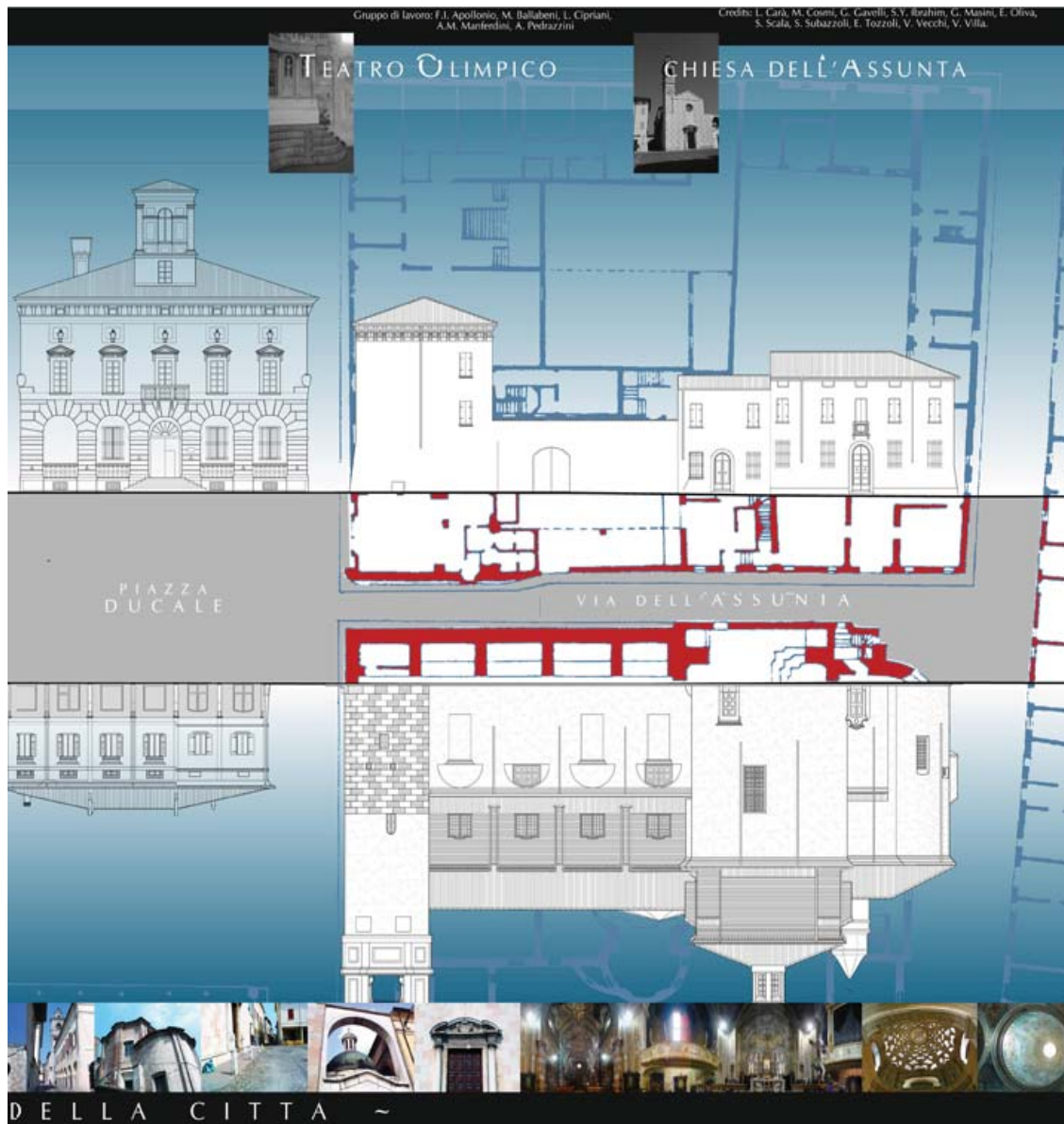
All'interno dell'Azione 2, un ruolo cardine è stato svolto dal rilievo e dalla restituzione del "sistema urbano" compreso all'interno della città murata, ovvero quell'insieme, che come abbiamo visto in precedenza, va al di là delle singole emergenze architettoniche e del perimetro delle mura stesse, ma si fonda, in maniera peculiare, sul sistema di strade, piazze e del tessuto edilizio. Ed è su questo sistema che si è cercato di focalizzare l'attenzione del lavoro al fine di fare emergere e farne apprezzare il valore e le

qualità intrinseche.

Il lavoro di rilievo, documentazione e conoscenza, messo a punto per il progetto, ha cercato di portare in evidenza le caratteristiche peculiari del disegno della struttura urbana di Sabbioneta, rendendo evidente e leggibile l'immagine delle città.

Tramite i codici propri della rappresentazione, al rilievo, alla restituzione e al disegno è stato affidato il compito di rendere chiaramente intellegibile il risultato del processo conoscitivo che, attraverso la costruzione mentale e figurativa basata sull'indagine analitica delle diverse componenti strutturali e formali che caratterizzano le morfologie del tessuto edilizio, mira ad individuare, riconoscere e relazionare le invarianti figurative del volto della città storica, per costituire la base su cui fondare il progetto di tutela, valorizzazione e gestione di quel bene. Da tali assunti è scaturita la definizione di un





[in questa pagina e nella precedente]
10. 11. Sabbioneta. Le Strade della città. Profilo 10.

percorso metodologico volto a trovare il giusto momento di sintesi tra le operazioni di rivelazione e di conoscenza della forma urbana e la giusta relazione tra i contenuti e il linguaggio grafico, entrambi legati alla scala di rappresentazione prescelta, al fine di restituire la complessità strutturale e formale della realtà indagata.

I prodotti del lavoro che ha caratterizzato l'Azione 2 sono stati:

- i "Fronti urbani";
- gli "Spazi urbani";
- le "Emergenze architettoniche".

Relativamente ai primi sono state prodotte quindici rappresentazioni degli assi stradali, restituiti attraverso l'uso delle proiezioni ortogonali. Tali rappresentazioni permettono letture comparate dei rapporti tra i singoli edifici, del loro costituirsi a sistema di cortina urbana e del rapporto tra le emergenze ed il contesto in cui

NOTE

[1] Progetto RFO E.F. 2000-2001, "Osservatorio e laboratorio del progetto di città. Sabbioneta: città ideale, città capitale", responsabile scientifico Fabrizio I. Apollonio.
[2] Convenzione di Ricerca 2003-2006, "Sabbioneta, Patrimonio dell'Umanità", Comune di Sabbioneta, Regione Lombardia, responsabile scientifico Fabrizio I. Apollonio.
[3] La proposta iniziale di candidatura fu promossa, a partire dal 2002, dal Comune di Sabbioneta. Nel corso del 2004, con l'inserimento del Comune di Mantova su indicazione della Commissione italiana UNESCO del Ministero per i Beni Culturali, la candidatura ha assunto una nuova denominazione: "*Mantoue et Sabbioneta. Proposition d'Inscription à la Liste des Biens Culturels et Naturels du Patrimoine Mondial. Nomination Italie 2007*".

[4] Carpeggiani, P., Sabbioneta, Sabbioneta, p. 42, 1989.
[5] Come riporta Giulio Faroldi, il duca, di ritorno dalla Spagna dopo lunghi anni di assenza, il 12 agosto 1578, dopo un breve riposo «montò a cavallo: circuiti prima di fuori e poi visitò di dentro tutta la città. E nel passare dal monastero delle monache dove avea la figliola donna Isabella, essendo avisato di visitarla, rispose subito che voleva visitare prima la primogenita, che era Sabbioneta, tutta fattura sua»; Giulio Faroldi. Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna Duca di Sabbioneta, op. cit..
[6] Kruff, H., W., Le città utopiche, p. 38, 1989, Roma-Bari, Laterza.
[7] Con un editto del 27 settembre 1562 Vespasiano imponeva a tutti i contadini, artigiani, mercanti e sacerdoti di trovarsi l'8 ottobre a Sabbioneta per dar vita al ripopolamento della città, pena pesanti sanzioni.
[8] Kruff, H., W., Op. cit, p.38.

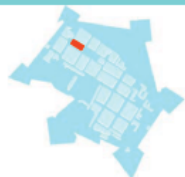
[9] Faroldi, G., Vita di Vespasiano Gonzaga Colonna Duca di Sabbioneta scritta da Giulio Faroldi di questa città, Ms. datato 1592.

sono inserite. I disegni dei "Fronti" realizzano il momento critico/interpretativo del percorso di conoscenza messo in atto. All'interpretazione grafica delle singole composizioni, ottenute attraverso disegni al semplice tratto dei fronti, si affianca il disegno delle piante dei piani terra che permette la lettura dell'impianto tipologico del tessuto edilizio. La forma a livello urbano individua rigidamente la struttura; il disegno dei prospetti fornisce il livello formale e quello stilistico dell'immagine della città. Una sequenza di immagini fotografiche, relative ai nodi urbani più significativi, ad una selezione degli edifici prospicienti gli assi stradali e ai particolari delle emergenze architettoniche, permettono al fruitore di costruirsi una propria immagine mentale dell'oggetto rappresentato e di prendere coscienza del suo valore storico, architettonico e culturale. I disegni del sistema

dei prospetti, redatti in scala 1:100, consentono di affidare ad un linguaggio iconografico la trasmissione dei contenuti che divengono di facile lettura e comprensione. Per il sistema degli "Spazi urbani" la scelta è caduta sul metodo dell'assonometria e/o delle panoramiche. Attraverso le prime è possibile cogliere i rapporti reciproci e spaziali tra gli elementi che delimitano, definiscono e caratterizzano quel determinato contesto; per mezzo delle seconde è possibile leggere, percepire e cogliere quello spazio secondo il principio ordinatore che ne ha guidato la sua formazione, ovvero la centralità prospettica. Per le "Emergenze architettoniche" l'uso combinato e sincronico di differenti metodi di rappresentazione mira a restituire di quegli elementi i canoni linguistici, i principi compositivi, i rapporti formali e dimensionali così come le articolazioni spaziali interne.

Come possiamo vedere al disegno, nella sua accezione più ampia, è stato affidato il compito di rendere, nel modo più immediato e chiaro possibile, l'evidenza di quel sogno che Vespasiano, in quel lontano 1554, decise di trasformare in una stella di pietra, di farci vedere le regole estetiche di matrice prettamente rinascimentale che sono state adottate nella sua costruzione, di farci comprendere la preziosità ed unicità del bene che la storia ci ha consegnato e che noi siamo tenuti a trasmettere alle future generazioni.

4.2. PALAZZO DUCALE



Gruppo di lavoro: F.I. Apollonio, M. Ballabeni, L. Cipriani,
A.M. Manfredini, A. Pedrazzini

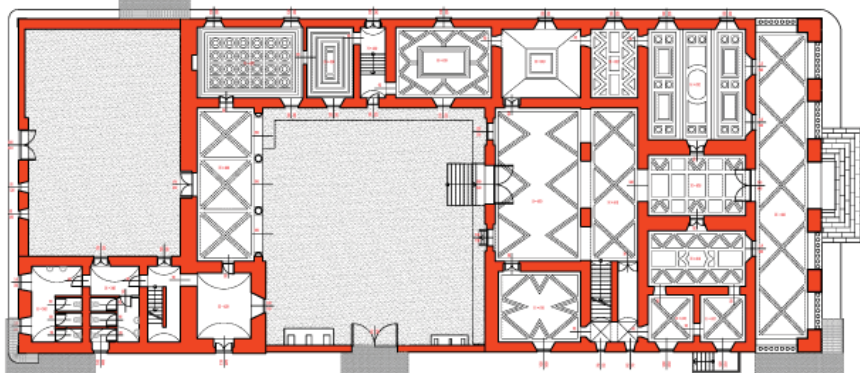
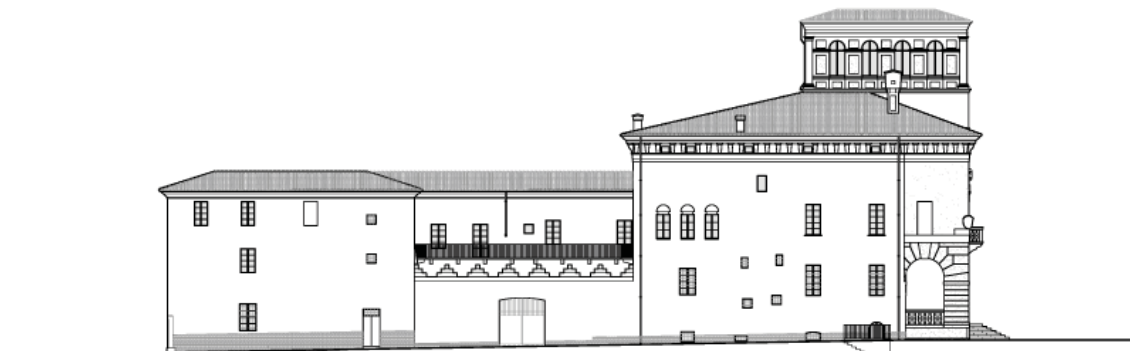


PALAZZO DUCALE

... originariamente era il luogo degli "otia", riposo dalla vita politica e dagli impegni amministrativi e aveva tre funzioni: 1. lettura e studio di testi antichi; 2. ricevimenti; 3. sede della "raccolta di anticaglie" del duca e della

"kunst und wunderkammere", luogo in cui si accoglievano gli ospiti e i personaggi illustri per mostrare loro le collezioni, successivamente spostate da Palazzo Giardino al Corridor Grande. Il Palazzo è caratterizzato da una facciata

12. Le Emergenze architettoniche: il Palazzo Ducale.



~ LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE ~

4.1. PALAZZO DUCALE

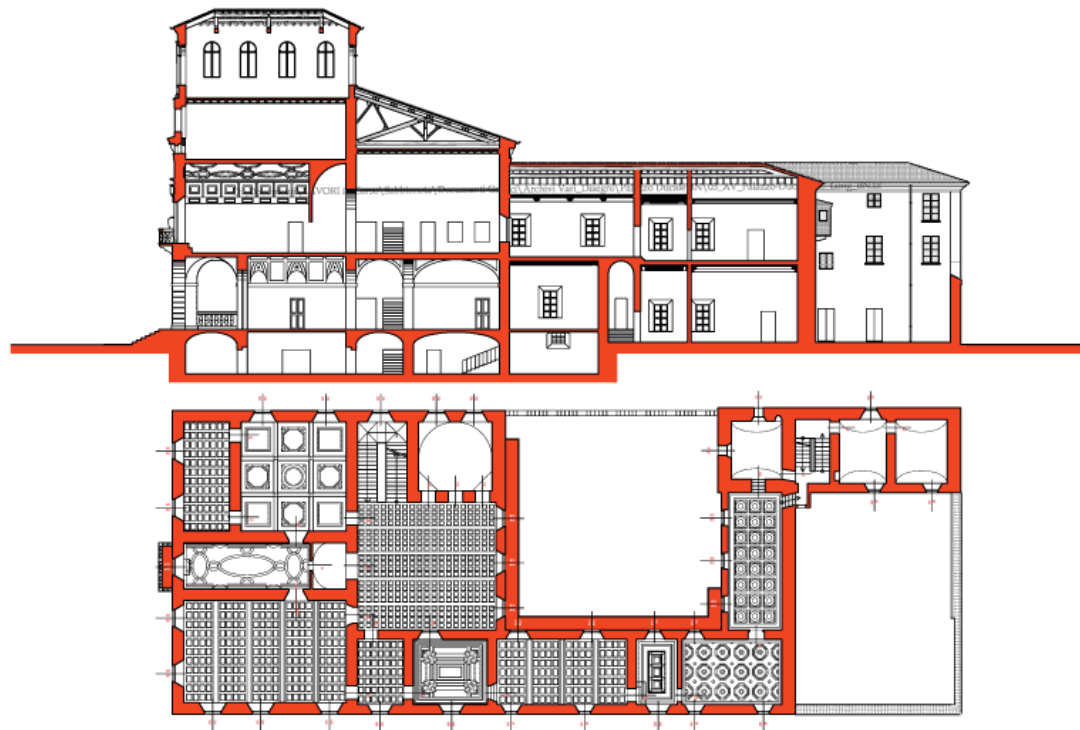


Gruppo di lavoro: F.I. Apollonio, M. Ballabeni, L. Cipriani,
A.M. Manfredini, A. Pedrazzini

PALAZZO DUCALE

... originariamente era il luogo degli "otii", riposo dalla vita politica e dagli impegni amministrativi e aveva tre funzioni: 1. lettura e studio di testi antichi; 2. ricevimenti; 3. sede della "raccolta di anticaglie" del duca e della

"kunst und wunderkammere", luogo in cui si accoglievano gli ospiti e i personaggi illustri per mostrare loro le collezioni, successivamente spostate da Palazzo Giardino al Corridor Grande. Il Palazzo è caratterizzato da una facciata



~ LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE ~

13. Le Emergenze architettoniche: il Palazzo Ducale.